

Grammatica gender

La neolingua del Parlamento europeo

GENDER WATCH

18_03_2021



L'unità Uguaglianza, inclusione e diversità facente capo alla Direzione generale per il personale del Parlamento europeo ha predisposto un nuovo glossario per tutte le persone che lì lavorano al fine di «*comunicare correttamente su questioni riguardanti la disabilità, le persone LGBTI+, la razza, l'etnia e la religione*».

Alcuni esempi: vietato «*gay, omosessuali e lesbiche*», sì invece a «*persone gay, persone omosessuali, persone lesbiche*»

». Variazione che ci trova d'accordo perché mette l'accento sulla persona più che sul suo orientamento. Ma poi ci sono le note stonate. Al posto di «*matrimonio gay*» occorre usare «*matrimonio egualitario*» (la parola «matrimonio» non dovrebbe comunque essere usata). Via «*diritti dei gay e degli omosessuali*», meglio «*trattamento equo, paritario*». Da preferire poi «*sex assegnato alla nascita*» al «*sex biologico*». In soffitta inoltre «*cambio di sesso*» e porte aperte a «*transizione di genere*». Infine occorre eliminare «*padre e madre*» per far posto a «*genitori*».

Il linguisticamente corretto è così corretto che nemmeno tutte le persone gay e trans lo usano. Un bel paradosso.